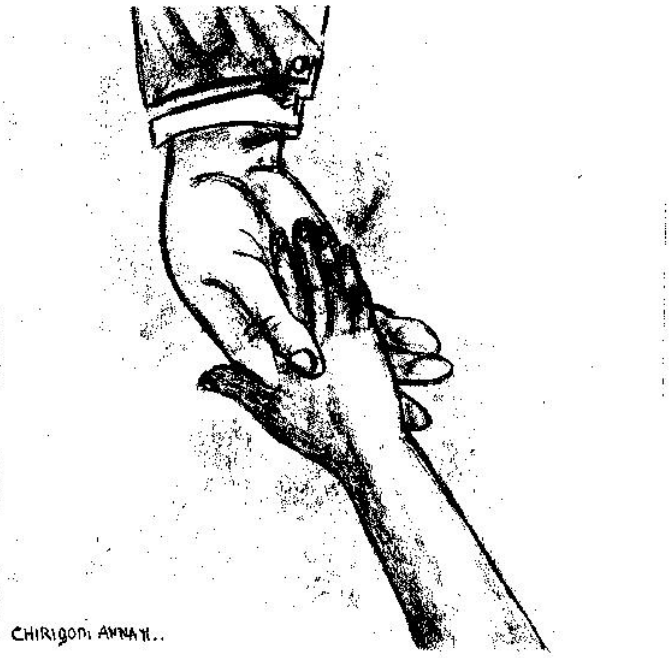
UNA VITA TRA LE MANI

*** di Giovanni Battista Pinnetta**



Un caro collega ed amico, Berto, con il quale da diversi anni avevo perso contatti, prestò servizio assieme a me in un Reparto Operativo Speciale. Lo incontrai dopo tanto tempo Berto, il suo nome di undercover era "Oscar". L'incontro avvenne durante un convivio per l'ultimo raduno dei Gloriosi Baschi Blu del quale mi onoro di averne fatto parte nei periodi più tragici del Banditismo sardo. Alla fine del pranzo sociale ci scambiammo racconti di "fatti d'arma", il suo carattere era schivo, riservato in contrapposizione con una fisicità imponente, essendo anche un ex appartenente al corpo dei paracadutisti, se volevi sapere qualcosa da lui, bisognava stuzzicarlo con i giusti modi, d'altra parte si trattava di confidenze che si potevano fare a persone altrettanto riservate. Raccontava con nostalgia l'epoca trascorsa nei reparti operativi che lo portavano in giro per l'Italia ed all'estero. Aveva contratto matrimonio con una sua coetanea nativa nel suo paese d'origine, la Sicilia, a Sferracavallo, un paesino vicino a Palermo, quindi per questo motivo, chiese il trasferimento per avvicinamento al Ministero, glielo accordarono ma venne assegnato ad altro servizio e questa scelta gli creò una certa nostalgia in quanto dovette abbandonare i suoi trascorsi operativi. Approfittando della circostanza conviviale, arricchita da un alternarsi diversi brindisi di vino e malvasia, vino veritas, continuai la mia intervista che si focalizzò sulle sue ultime vicende operative ed in particolare mi rimase impressa tra tante una vicenda, meno riservata rispetto ad altre e della quale posso rendere partecipi anche voi.

Un giorno apparentemente sereno del Dicembre di qualche anno fa, fu impegnato nel consueto servizio di Volante assieme ad alcuni colleghi. Sembrava una giornata tranquilla, almeno fino alle 15,30, quando dalla sala operativa venne segnalata la presenza di una signora decisa a lanciarsi nel vuoto dal ponteggio di un edificio in ristrutturazione. Giunse sul posto; la situazione si mostrò da subito preoccupante, minacciava di buttarsi giù dal quinto piano di un palazzo e sembrava certa di voler compiere il folle gesto, una calca di persone raggruppata nel giardino sottostante la incitava a scendere. Decise di prendere in mano la situazione, non c'era tempo da perdere, si avvicinò quanto più possibile alla disperata. Stabilì un primo contatto, la guardò dritta negli occhi, ed abbozzò un sorriso; fu il primo passo per carpire parte della sua fiducia. Da lì in poi Berto cominciò a parlare con la disperata non le chiese quale era il motivo che la portò alla scelta di un gesto così disperato, la voleva distogliere dai brutti pensieri che l'avevano condotta a quella scelta. Cominciò a parlare di lui, dei suoi figli della sua famiglia e quando si rese conto di aver carpito parte dell'attenzione della donna, cominciò a salire a piccoli passi su per lo stabile utilizzando un ponteggio esterno ancora in fase di allestimento privo della rete di protezione. Man mano che si avvicinava evitava di guardare il vuoto sotto di se continuando imperterrito a parlare con lei e a carpire la sua attenzione. Berto, però si era reso conto dallo sguardo e dagli occhi della donna che era decisa a farla finita. Doveva sbrigarsi. Ad un tratto si alzò e urlò di lasciarla in pace che ormai la vita per lei non aveva senso. Provò ulteriormente a tranquillizzarla avvicinandosi a piccoli passi, riuscendo quasi a toccarla. Mancava poco tra lui e la giovane disperata: Tutto sembrò finire in un attimo. Lei si spinse nel vuoto, d'istinto Berto si getto per trattenerla. Servì tutta la sua forza. La sua corporatura robusta, le fu di grande aiuto, l'afferrò, dando fondo a tutta la sua energia per evitare di precipitare giù dal quinto piano assieme a lei. Non pensava al pericolo per lui, ma a trattenerla forte mentre la donna continuava a dimenarsi nel vuoto. Sarebbe precipitato anche lui, ma era deciso a non mollare. Quando le forze lo stavano per venir meno riconobbe tra la folla il figlio della signora, un bambino di sette anni che divincolandosi scappò dalle braccia di un'anziana che lo tenne chiuso nell'androne del portone sottostante al palazzo, per impedirle di assistere alla terrificante scena, il piccolo senza fiato assisteva impotente, con il viso stravolto dalle lacrime. Non poteva permettere che le ultime immagini della madre fossero quelle in cui precipitava nel vuoto, pregò Dio affinché l'aiutasse e di dargli la forza di cui aveva bisogno. Non capì cosa accadde in quegli istanti, ma ad un tratto riuscì a tirarla su. Solo quando si ritrovarono tutti sul ponteggio, la donna scoppiò in lacrime, finalmente conscia dell'inutile gesto che stava per compiere. Si sentivano gli applausi della folla allietati dalla felice conclusione. Affidarono poi la donna alle cure dei sanitari giunti sul posto. La cosa che Berto oggi ricordava con piacere era che ogni anno il bambino per Natale gli mandava un biglietto con su scritto semplicemente GRAZIE con uno smile sorridente. Una volta ripreso fiato si ricordò che era la seconda volta che tra le mani aveva la vita di un altro essere umano.

Prima di questo eroico gesto, intervenne sul luogo di un incidente stradale. Un'auto in fiamme: con i mezzi in dotazione riuscì a spegnere l'incendio e a tirar fuori un giovane imprigionato nel rogo; poco più giù un'altra auto accartocciata in un groviglio di lamiere, si avvicinò velocemente e con tutta la sua carica e voglia di vincere sugli eventi e le disgrazie, una dote che lo contraddistingueva tra migliaia, estrasse ancora vive due donne ed una bimba disabile dall'auto ormai distrutta e quasi divorata dalle fiamme. Fu così che ottenne l'encomio del Capo della Polizia e la Medaglia d'Argento al Valore Civile dal Presidente della Repubblica Ciampi, che con orgoglio ricorda la motivazione a memoria : "***Evidenziando altissime doti di altruismo e spiccato senso del dovere, con coraggio e sprezzo del pericolo, traeva in salvo quattro persone in imminente pericolo di vita, il valoroso atto fulgido esempio di preclare qualità morali e virtù civile***", suscitando vivissimo apprezzamento nella opinione pubblica contribuendo ad elevare l'immagine della Polizia di Stato, e grazie alla vasta eco ottenuta attraverso gli organi di stampa. Ma ora come allora, più che attestati, lo rendevano fiero la consapevolezza di essere stato all'altezza e di avere onorato, nel momento del bisogno, la divisa della Polizia di Stato. Ormai Berto, ha smesso la divisa, ma è tutt'ora impegnato con l'Associazione Nazionale della Polizia di Stato, sempre a disposizione della gente in particolare i più deboli. Posso dire che racconti come questi da parte degli operatori di Polizia sono tanti, altri invece come lui sono periti tragicamente in servizio impegnati in attività di soccorso pubblico.